

Collana

In ricordo di Vladimiro Zagrebelsky

Elisabetta Pulice

«Diritti concreti ed effettivi e non teorici e illusori», questa la frase della Corte europea dei diritti dell'uomo che Vladimiro Zagrebelsky costantemente ricordava nelle lunghe, dense, profonde, analitiche riflessioni e discussioni nell'ambito delle ricerche del suo Laboratorio dei Diritti Fondamentali di Torino. Ed è proprio attorno alla sua scelta di riprendere tale «felice formula», per usare le sue parole, nella descrizione degli obiettivi del Laboratorio che vogliamo iniziare a raccolgere questo ricordo di Vladimiro, che è stato punto di riferimento giuridico e intellettuale, ma anche volto amico in molte iniziative del Gruppo BioDiritto e di questa Rivista. Tale scelta esprime, infatti, chiaramente come Vladimiro abbia messo la sua straordinaria esperienza e sensibilità giuridica al servizio anche della ricerca nel campo dei diritti fondamentali, con particolare attenzione ai vari aspetti del diritto alla salute e a tematiche legate al biodiritto.

Magistrato, sia giudice sia pubblico ministero, dalla fine degli anni Sessanta, Vladimiro è stato anche componente del Consiglio Superiore della Magistratura negli anni Ottanta, Presidente della Prima commissione ed è noto, e da moltissimi recentemente ricordato, l'esempio di equilibrio, ma anche di rigore giuridico e istituzionale rappresentato dalla sentenza sui magistrati iscritti alla P2 di cui fu estensore quale componente della Sezione disciplinare. Tra le innumerevoli, significative esperienze di una carriera per il diritto e per le istituzioni, anche quella di responsabile dell'Ufficio legislativo del ministro della Giustizia, fino all'elezione, nel 2001, da parte dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, a

giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo, ruolo che ha svolto fino al 2010. Solo un anno dopo, nel 2011, ha fondato il Laboratorio dei Diritti Fondamentali (LDF), che ha diretto fino al 2024, prima come Unità dell'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino e successivamente come ente legato al Collegio Carlo Alberto, per poi curarne il passaggio all'Università di Torino. Un impegno costante, quello di Vladimiro, per i diritti fondamentali, che si esprimeva anche nelle sue attività di docenza e formazione, nella partecipazione alle attività di numerose associazioni e centri di ricerca in materia di giustizia e diritti fondamentali, sia in Italia sia all'estero, nelle sue pubblicazioni e nella sua attività, che non rinunciava a essere tagliente ove necessario, di editorialista, come ad esempio sulla Stampa, in cui contribuiva con sensibilità e spessore culturale al dibattito pubblico, rendendo chiare, pur nella loro complessità giuridica, molte delle questioni più attuali e controverse, da ultimo quella relativa all'ambiente.

Grazie a Vladimiro il Laboratorio ha permesso a giovani ricercatrici e ricercatori di svolgere studi sui diritti fondamentali, «con principale attenzione alla concretezza della loro protezione nei diversi momenti, luoghi e occasione della vita delle persone». Con le sue ricerche, LDF cercava, in particolare, «le soluzioni idonee e praticabili offerte dall'esperienza o suggerite dallo studio interdisciplinare dei diritti umani» (queste le parole di Vladimiro utilizzate sul sito di LDF e nella descrizione della Collana del Laboratorio dei Diritti Fondamentali de Il Mulino, nella quale sono stati pubblicati tutti i volumi delle ricerche). Una vocazione e una concreta scelta pluridisciplinare e interdisciplinare, quella del Laboratorio e, come spiegato da Vladimiro, ricordando proprio la formula della Corte EDU, per questo «[v]è un motivo, che esprime il carattere proprio del Laboratorio e si richiama a una indicazione che si



trae dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani. La Corte indica la ragion d'essere della Convenzione europea nella tutela di "diritti concreti ed effettivi, non teorici ed illusori", dove teorici ed illusori sono quelli scritti nelle leggi fino a che non diventano concreti ed effettivi nella realtà della vita delle persone: la concretezza e l'effettività qui vengono discusse e controllate con gli strumenti dell'antropologia e della sociologia, nel dialogo stretto con la giurista»¹. I diritti concreti ed effettivi, quindi, come diritti della vita reale, o, come Vladimiro precisava ulteriormente in occasione della ricerca sul diritto alla salute nel «contesto di marcata complessità dei profili sociali, culturali ed economici che danno corpo alla vulnerabilità del migrante (ma anche di chi migrante non è)»², i diritti «che le persone vivono o di cui patiscono la mancanza»³. E non è un caso, bensì una delle molte testimonianze della sensibilità e attenzione di Vladimiro ai diritti dei più fragili, che il primo percorso di ricerca di LDF nel 2011 – di cui la ricerca appena citata rappresenta la seconda fase – avesse come oggetto *La salute come diritto fondamentale: una ricerca sui migranti a Torino*. Così come lo studio su *La gestione dell'insuccesso medico. Nuove strategie per contenere la litigiosità nelle strutture sanitarie* hanno fin da subito confermato l'intenzione di indagare le condizioni che possono (non) rendere effettivo il diritto alla salute⁴.

Sono molte le tematiche affrontate dal Laboratorio, la cui scelta, come emerge dalle parole usate da Vladimiro per descrivere le singole ricerche, riflette l'impegno ad affrontare da

molteplici punti di vista i variegati aspetti del diritto alla salute.

Emblematica dello studio concreto sul campo è, ad esempio, la ricerca sul *Consenso informato in ambito medico*, prima della legge n. 219/17, in cui la ricercatrice antropologa ha avuto accesso agli ambulatori e ai reparti ospedalieri della Città della Salute e della Scienza di Torino per un'osservazione diretta della relativa realtà. La ragione che ha spinto Vladimiro a promuoverla «oltre all'evidente interesse del tema, è stata quella di verificare come si attuassero concretamente il dialogo medico-paziente, la comprensione e accettazione consapevole di quest'ultimo del trattamento proposto, l'instaurarsi dell'alleanza terapeutica. L'indagine sulla distanza talora riscontrata tra la realtà pratica e le indicazioni che si traggono dai testi normativi e dalla giurisprudenza rivela [infatti] la sua maggiore utilità quando tende a identificarne le ragioni: ragioni sempre numerose e concorrenti»⁵. I lavori del Laboratorio si sono poi concentrati sul tema delle *Nuove forme di filiazione e genitorialità*, «nuove perché permette ora dagli sviluppi della scienza medica e nuove perché corrispondenti all'evoluzione della coscienza sociale in ordine alla nozione di famiglia (anche omosessuale) e al rispetto della autodeterminazione delle persone». Due ricerche, quindi, sulle vicende legate alle tecniche della PMA e all'impatto tanto sul diritto alla salute quanto sul rispetto della vita privata e familiare. La prima prende in considerazione l'assenza di leggi o la loro inadeguatezza e il ruolo del giudice, che invece «deve decidere» e l'interesse di «ricercare

¹ V. ZAGREBELSKY, Prefazione ai due volumi *Pluralismo etico e conflitti di coscienza nell'attività ospedaliera. Vol. I. Scelte riproduttive e dibattiti sulla genitorialità* (di L. FERRERO, E. PULICE); Vol. II. *Le scelte di fine vita*, (di E. PULICE, ANA CRISTINA VARGAS), Torino, 2021, 11.

² Id., Prefazione a E. CASTAGNONE, P. CINGOLANI, L. FERRERO, A. OLMO, A.C. VARGAS, *La salute come diritto fondamentale: esperienze di migranti a Torino*, Torino, 2015, 12.

³ Ibid.

⁴ Quelli citati sono i titoli dei rapporti di ricerca, rispettivamente, di I. Biglino e A. Olmo sulla salute dei migranti e di E. Grasso e S. Coppola sull'insuccesso medico, entrambi pubblicati nel 2014.

⁵ V. ZAGREBELSKY, *Prefazione a C. QUAGLIARELLO, C. FIN, Il consenso informato in ambito medico. Un'indagine antropologica e giuridica*, 2016, 11-13.



Editorial

sintonie o divergenze nell'argomentare dei giudici di diversi sistemi nazionali per decidere vicende analoghe, per vedere se sia possibile identificare un comune sentire». Oggetto della seconda, unita alla prima, è invece «la nozione di natura, nel suo svolgimento filosofico fino al suo odierno senso, unitamente alla ricerca di quale portata a essa venga attribuita da coloro che la chiamano a supporto della loro opinione negativa o positiva rispetto a quanto la realtà oggi presenta nella vita di famiglia». A tali ricerche ha fatto seguito uno studio sulla «modalità con cui il tema si presenta quando la donna o la coppia, viventi in Europa, siano di religione e cultura islamica»⁶. Il progetto⁷, portato avanti congiuntamente da LDF e dal Dipartimento di antropologia giuridica del Max Planck Institute for Social Anthropology di Halle, rappresenta un esempio del tipo di collaborazione interdisciplinare che i due istituti hanno stabilito. Collaborazione che ha permesso soggiorni presso il Dipartimento di Halle anche per altre ricerche.

Il tema della *Contenzione del paziente psichiatrico* è stato invece affrontato accogliendo «la proposta del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino di partecipare alla ricerca [...] unendo un'analisi giuridica del fenomeno delle contenzioni fisiche (anche nel loro rapporto con il TSO) allo studio sociologico fondato su un importante accertamento delle prassi adottate negli SPDC piemontesi» con l'«auspicio comune a tutti coloro che hanno collaborato a questo studio di aver contribuito alla conoscenza di un fenomeno comunque drammatico, alla

promozione del necessario dibattito e all'adozione di soluzioni compatibili con i diritti dei pazienti e le esigenze della società»⁸.

Negli stessi anni «[i]l tentativo che ha mosso la ricerca» sulla complessa e attualissima questione dell'*Allocazione delle risorse e tutela costituzionale del diritto alla salute* «nel richiedere e poi valutare i dati relativi a talune prestazioni fornite dal Servizio pubblico in Piemonte e Toscana era quello di constatare o escludere l'incidenza della diminuzione delle risorse economiche sul soddisfacimento del diritto alla salute dei cittadini»⁹.

Il Laboratorio si è anche dedicato all'«evoluzione dei bisogni, delle aspettative e dei diritti degli anziani» quali «fenomeni presenti nell'attuale società, che giustificano una ricerca che muova dall'esame del profilo sociologico, diretto a mettere in evidenza aspetti della realtà di vita degli anziani, per poi dar conto di diverse impostazioni emergenti dal panorama giuridico comparato e di alcuni istituti propri del sistema italiano». La ricerca *Anziani. Diritti, bisogni, prospettive* è stata così svolta confidando «nell'utilità di questi studi per chi è chiamato a governare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione nella società attuale sul piano dell'opportuno intervento normativo e su quello delle politiche sociali degli enti locali e degli enti del terzo settore»¹⁰.

A partire dal 2017, il progetto *Pluralismo etico e conflitti di coscienza nell'attività ospedaliera* del Laboratorio ha affrontato, con due ricerche strettamente collegate tra loro, una sulle scelte riproductive e i dibattiti sulla genitorialità e l'altra

⁶ Id., Prefazione a A. MARGARIA, *Nuove forme di filiazione e genitorialità. Leggi e giudici di fronte alle nuove realtà*, Torino, 2018 e I. BERTINI, *Nuove forme di filiazione e genitorialità. Uso e abuso del richiamo alla natura*, Torino, 2018, 9-10.

⁷ F. SONA, *New Parenthood and Childhood Patterns, Principles and praxes in Muslim realities*, 2019.

⁸ V. ZAGREBELSKY, Prefazione a M. CARDANO, A. ALGOSTINO, M. CAREDDA, L. GARIGLIO e C. PARDINI, *La contenzione del paziente*

psichiatrico. Un'indagine sociologica e giuridica, Torino, 2020, 8.

⁹ Id., Prefazione a C. DI COSTANZO e A. CERRUTI, *Allocazione delle risorse e tutela costituzionale del diritto alla salute I sistemi in Europa e il caso italiano*, Torino, 2020, 12.

¹⁰ Id., Prefazione a V. CAPPELLATO, B. GARDELLA TEDESCHI, E. MERCURI, *Anziani. Diritti, bisogni, prospettive. Un'indagine sociologica e giuridica*, Torino, 2021, 10-11.



sulle scelte di fine vita, le numerose «questioni che richiamano temi etici o deontologici o culturali che condizionano l’agire del personale sanitario nello svolgimento dei suoi compiti, nel rapporto con i colleghi, nell’ambito delle équipe e nei confronti dei pazienti» e, quindi, la «pluralità di posizioni etiche, deontologiche e culturali [che] porta a differenti atteggiamenti e scelte operative, con serie implicazioni nei rapporti con i pazienti e nel funzionamento dell’organizzazione ospedaliera»¹¹. A queste ha fatto seguito una terza ricerca, legata allo stesso progetto, ma con caratteri specifici, sul tema della *Pandemia e scarsità delle risorse*, scoppiata durante la fase finale delle interviste per le due prime ricerche. Vladimiro ne ha sottolineato lo «speciale carico emozionale», che ha caratterizzato tanto lo svolgimento dello studio quanto i confronti all’interno del gruppo di ricerca e con i professionisti, e che è il «riflesso immediato della condizione che veniva rivissuta dagli interlocutori nel riferire di esperienze drammatiche e di scelte pesantissime che dovettero compiere» nonché delle esigenze di carattere relazionale, sociale e culturale, proprie del diritto alla salute, che hanno dovuto affrontare, come la gestione della limitazione alle visite dei familiari e aspetti legati al fine vita¹².

Parte invece dal concetto di relazione di cura e di fiducia la ricerca su *Robotica e intelligenza artificiale nell’attività medica*, chiedendosi «cosa succeda ora, quando sempre più tra medico e paziente si inserisce un’entità nuova, come quella che va sotto il nome generico di intelligenza

artificiale. Quale è il punto di riferimento della «fiducia?». L’iniziale quesito che si riferiva alla «fiducia» si è, nel corso della ricerca, sviluppato e allargato ad aspetti diversi, includendo, ad esempio, le questioni riguardanti la nuova formazione di chirurghi e radiologi, o le dinamiche interne all’équipe medica, oltre che profili nuovi dell’organizzazione ospedaliera¹³.

LDF aveva recentemente aperto «un altro settore di indagine, quello proprio del campo penitenziario, oggetto di indagine nel quadro di una collaborazione risalente nel tempo, che il Laboratorio intrattiene con la Compagnia di Sanpaolo». A questa prima ricerca in materia di *Retoriche rieducative, pratiche penitenziarie e formazione professionale* ha fatto seguito quella, «strettamente collegata, sulla recidiva, natura, forme, dimensioni, cause»¹⁴. L’ultima ricerca a essere stata guidata da Vladimiro e che sarà presto pubblicata.

Da tutte le ricerca LDF sono emersi collaborazioni e contatti, consolidatisi nel tempo, non solo con l’AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, ma anche con le altre realtà ospedaliere della stessa città o di altre città italiane, con istituzioni regionali, con le associazioni attive negli ambiti indagati, con società scientifiche e, soprattutto, con molti dei professionisti e delle professioniste intervistati/e. Ne sono scaturite ulteriori occasioni di proficui confronti, ricerche e pubblicazioni, che tuttora continuano, grazie al lavoro inizialmente svolto nell’ambito del Laboratorio.

¹¹ Id., Prefazione ai due volumi su *Pluralismo etico e conflitti di coscienza nell’attività ospedaliera*, cit.

¹² Id., Prefazione a L. FERRERO, E. PULICE, C. VARGAS, *Pluralismo etico e conflitti di coscienza nell’attività ospedaliera. Vol. III. Pandemia e scarsità delle risorse: una ricerca antropologica e giuridica*, Torino, 2024, 9.

¹³ Id., Prefazione a N. AMORE E E. ROSSERO, *Robotica e intelligenza artificiale nell’attività medica. Organizzazione,*

autonomia, responsabilità. Una ricerca sociologica e giuridico-penale, Torino, 2023, 11.

¹⁴ Id., Prefazione a P. A. ALLEGRI, *Retoriche rieducative, pratiche penitenziarie e formazione professionale. Una ricerca socio-giuridica nelle carceri italiane*, Torino, 2023. La ricerca sulla recidiva ha invece come autrici J. LORENZON E A. MARATEA.



Zagrebelsky

L'impegno di Vladimiro per la tutela del diritto fondamentale alla salute e sulle questioni della bioetica e del biodiritto è stato inoltre caratterizzato da innumerevoli collaborazioni con altre realtà di Torino e non solo. Si pensi, a titolo meramente esemplificativo, a quella con la Consulta di Bioetica Onlus, sulla cui rivista *Bioetica* ha spesso pubblicato, tra l'altro anticipando quanto poi precisato dalla Corte costituzionale sul coinvolgimento del Servizio Sanitario Nazionale nel suicidio assistito. Vladimiro è stato docente al Master in Bioetica, Pluralismo e Consulenza Etica dell'Università degli studi di Torino e al Master di Etica, Deontologia, Politica ed Economia Sanitaria dell'Università degli studi di Torino e dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della stessa città. Proprio con l'OMCeO di Torino si è consolidato nel tempo un rapporto di reciproco confronto sui temi oggetto delle ricerche del Laboratorio, poi presentate in eventi dell'Ordine, o sui temi della deontologia. Questo instancabile impegno di Vladimiro per la tutela dei diritti, soprattutto nelle situazioni in cui possono essere più a rischio, e la sua attitudine al dialogo pluri- e interdisciplinare emersero anche dalla sua partecipazione alla stesura del Documento SIAARTI SIMLA "Decisioni per le cure intensive in caso di sproporzione tra necessità assistenziali e risorse disponibili in corso di pandemia di COVID-19".

Era stato inoltre coinvolto nelle fasi iniziali dei lavori del board interdisciplinare della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) per la riforma del codice deontologico. Tema, quello della deontologia e del suo rapporto con i diritti fondamentali, che ha continuato a essere ulteriore occasione, anche negli ultimi incontri a Torino, per profonde riflessioni e preziosi confronti.

Tutela del diritto fondamentale alla salute, dell'autodeterminazione, dei diritti dei più vulnerabili, del pluralismo, approccio

interdisciplinare, costante attenzione all'impatto sui diritti delle nuove sfide poste dalla scienza e dalla tecnica sono solo alcuni dei valori che Vladimiro condivideva anche con il Gruppo BioDiritto e con questa Rivista.

Ricordiamo le sue preziose partecipazioni a eventi e occasioni di confronto e pubblicazione, in cui emergevano chiaramente la sua profonda cultura, non solo giuridica, lo spessore umano, il suo inconfondibile rigore logico, la lucidità, fermezza ed eleganza dell'argomentazione, l'essenzialità ed equilibrio nella scelta delle parole pur nella complessità delle sue analisi.

Tra gli eventi possiamo menzionare, ad esempio, il seminario "I giudici e il biodiritto" organizzato presso l'Università di Trento, nel giugno del 2017; l'intervento "Biodiritto e CEDU" nell'ambito del Convegno "Biodiritto e Costituzionalismi" organizzato nel giugno 2018 presso la stessa Facoltà; il seminario "Interculturalità e diritto alla salute, una ricerca interdisciplinare", in cui è stata presentata una ricerca LDF, organizzato online nel novembre 2020 all'interno del *Ciclo di dialoghi interdisciplinari sull'interculturalità*, nell'ambito del progetto PRIN (2017) – "Dal pluralismo giuridico allo Stato interculturale. Statuti personali, deroghe al diritto comune e limiti inderogabili nello spazio giuridico europeo".

Vladimiro ha inoltre costantemente partecipato ai confronti e alle lunghe discussioni interdisciplinari del Gruppo di lavoro in materia di aiuto medico al morire per la stesura del Documento "Aiuto medico a morire e diritto: per la costruzione di un dibattito pubblico plurale e consapevole", a seguito dell'ordinanza n. 207 del 2018 della Corte costituzionale.

Tra gli articoli di Vladimiro pubblicati su questa Rivista ricordiamo, ad esempio:

- Vladimiro Zagrebelsky, *Sul rapporto tra individuo e Stato e società*, in *BioLaw*



- Journal - Rivista di BioDiritto 1/2023, pp. 17-18;
- Id., *Biodiritto e detenzione. Orientamenti della Corte europea dei diritti umani sui diritti dei detenuti*, in BioLaw Journal - Rivista di BioDiritto 4/2022, pp. 23-29;
 - Matilde Botto, Chiara Lalli, Mariassunta Piccinni, Antonio Ruggeri, Vladimiro Zagrebelsky, Nereo Zamperetti, *Vulnerabilità e autodeterminazione*, in BioLaw Journal - Rivista di BioDiritto 2/2022, pp. 19-43;
 - Caterina Di Costanzo e Vladimiro Zagrebelsky, *L'accesso alle cure intensive fra emergenza virale e legittimità delle decisioni allocative*, in BioLaw Journal - Rivista di BioDiritto 2/2020, pp. 441-446;
 - Vladimiro Zagrebelsky, *La difesa della morale come giustificazione di limitazioni al rispetto della vita privata, nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani*, in BioLaw Journal - Rivista di BioDiritto, Special Issue 2/2019.

Chi, come la sottoscritta, ha avuto il privilegio di essere ricercatrice o ricercatore LDF ricorda nitidamente l'attenzione, la curiosità, la partecipazione, l'analisi critica con cui Vladimiro ascoltava ogni nostro resoconto della ricerca sul campo, ogni dettaglio, ogni considerazione che riportavamo. Perché il Laboratorio era doppiamente pluridisciplinare: non solo le ricerche erano affidate a ricercatrici e ricercatori di diverse discipline, antropologiche o sociologiche e giuridiche, ma si basavano anche su interviste ai professionisti e alle professioniste sanitari/e direttamente coinvolti/e. E autenticamente interdisciplinare era il confronto tra ricercatrici, ricercatori e Vladimiro.

Ogni resoconto era quindi occasione per lunghi e appassionati confronti in cui Vladimiro ci guidava nell'analisi di ogni elemento, diritto, interesse in

gioco, nella convinzione che solo uno studio interdisciplinare di tutti i profili culturali, sociali, antropologici, oltre che giuridici permettesse di comprendere pienamente i fenomeni analizzati. Quante domande! Quante domande lui faceva a noi e quante domande noi facevamo a lui. Senza dimenticare i momenti di ironia e l'attenzione non solo alla ricerca e al gruppo, ma anche alla singola persona che lui aveva per ciascuna e ciascuno di noi. Un'attenzione e una sensibilità al percorso non solo professionale, ma anche umano di cui era impossibile non accorgersi fin dal primo colloquio e che proseguiva nel tempo, con la sicurezza che infondeva sapere di poter sempre chiedere un confronto a Vladimiro e che lui avrebbe ascoltato, con la mitezza, discrezione ma anche concreta attenzione che lo distinguevano, e avrebbe condiviso la sua analisi e i suoi preziosi consigli.

Il Laboratorio era inoltre uno spazio di piena e autentica libertà di ricerca, in cui costruire tutti e tutte insieme il percorso e i filoni da approfondire, spesso molto più numerosi di quelli immaginati nell'idea iniziale.

Le lucide, rigorose, equilibrate analisi di Vladimiro e la sua attenzione a ogni dettaglio ci esortavano a interrogarci costantemente sulla dimensione concreta di ogni diritto esaminato, sulla pluralità e la natura delle ragioni che ne impedivano l'effettivo godimento, su come e perché nascessero i conflitti e sugli strumenti adottati o adattabili per gestirli. Ciò permetteva di formulare ulteriori domande per le interviste, in un percorso di continuo approfondimento tra ricerca sul campo e analisi interdisciplinare dei risultati. A ciò vanno aggiunte l'empatia e la capacità di Vladimiro di cogliere le difficoltà e la complessità umana nella pluralità di questioni e soggetti coinvolti. In tutte le fasi dello studio – e in ogni occasione di collaborazione con il Laboratorio o semplicemente di confronto con Vladimiro



Zagrebelsky

– era chiaro come non solo la sua raffinata competenza giuridica e la sua straordinaria esperienza, ma anche le sue non comuni qualità umane fossero al servizio di una ricerca attenta alla tutela concreta ed effettiva, non solo teorica e illusoria, dei diritti.

Sono competenze e qualità che mancheranno moltissimo, ma che – ne siamo certi – continueranno a ispirare chi ha condiviso il pensiero di Vladimiro e l'importanza dell'impegno, concreto ed effettivo, per la tutela dei diritti fondamentali, di cui oggi abbiamo sempre più bisogno¹⁵.

¹⁵ L'Autrice è grata a Laura Ferrero e Ana Cristina Vargas, colleghi in LDF, per la condivisione di alcuni dei pensieri inseriti in questo Ricordo.

